

# Quaderni

w w w . a s s e d i l . i t

2006

I Quaderni dell'Assedil - Pubblicazione settimanale dell'ASSEDIL - ANCE GENOVA - ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI EDILI DELLA PROVINCIA DI GENOVA aderente all'ANCE ed alla CONFINDUSTRIA - Reg. Trib. Genova n. 44 del 16.11.1992 - Dir. Resp. Massimo Ceresa Gastaldo - Spedizione in a.p. art. 2, comma 20/c, l. 662/96 - Filiale di accettazione GENOVA - Stampa in proprio - Redazione: Via XX Settembre, 37/9 16121 Genova **Redazione:** Carlo Bendin, Massimo Ceresa-Gastaldo, Luigi Masini, Paola Rebagliati, Monica Verona, Francesco Pittiglio, Francesco Tomasinelli, Michele Parodi **Segreteria di redazione:** Sara Licopoli.

SUPPLEMENTO  
QUOTIDIANO

rassegna stampa dell' 11 dicembre 2006

La Repubblica - Il Lavoro  
Allarme detriti, Sos al prefetto  
Detriti e scavi, la città è sommersa  
"Genova è assopita e non reagisce Assessori latitanti, tecnici assenti"  
"I detriti? Meglio a calata Bettolo" Il prefetto Romano "apre" agli edili

Scoppia il caso dei cantieri che scaricano rifiuti di terra e cemento, e in città non ci sono più aree per accoglierli

# Allarme detriti, Sos al prefetto

*Denuncia dei costruttori: 300 camion al giorno e nessuna discarica*

**T**RECENTO camion pieni di detriti stanno girando per la città alla ricerca di un punto dove poter scaricare. Tutti i giorni. Il problema è talmente serio — ottocentomila metri cubi di terra l'anno e solo nella provincia di Genova — che il prefetto Giuseppe Romano ha dovuto aprire un dossier, chiamato "Emergenza detriti". E le imprese edili lanciano l'allarme.

NIRI A PAGINA III

Appello al prefetto dopo il silenzio di Tursi: il materiale dei cantieri non trova più spazi né a Genova né in Regione

# Detriti e scavi, la città è sommersa

## Sos di Marzini (Assedil): 300 camion al giorno e nessuna discarica

**RAFFAELE MIRI**

**VOLENDO**, è un problema terra terra. Trecento camion pieni di detriti stanno girando per la città alla ricerca di un punto, un punto qualsiasi, dove poter scaricare. Trecento camionieri, trecento camion l'altro ieri, trecento camion martedì, trecento camion lunedì. E altri trecento il venerdì della scorsa settimana e così, giorno dopo giorno, di trecento in trecento. Il problema è talmente serio — ottocentomila metri cubi di terra, solo nell'anno che sta finendo e solo nella

provincia di Genova — che il prefetto Giuseppe Romano ha dovuto aprire un dossier, chiamato "Emergenza detriti". Mettendoli in coda, uno dietro l'altro, i camion riempirebbero via XX Settembre da piazza della Vittoria a De Ferrari: come dire una via XX Settembre di detriti ogni santo giorno.

Marcello Marzini, leader dell'Assedil, è persona seria: non è uno che mugugna, non è parole abituato a frignare, usa le parole con circospezione. Così, quando la scorsa settimana ha chiesto l'intervento immediato di Pre-

fetto Burlando, Repetto e Pericu, ci ha pensato su due volte prima di scrivere "l'assoluta mancanza sul territorio di discariche per la ricezione di materiali di risulta dell'attività edilizia comporta la necessità di sospendere importanti realizzazioni cittadine (Bisagno, Me-

tropolitana, Cortigniano, Mura della Marina ed altri) oltre a centinaia di cantieri minori". Siamo al col-

lasso da detriti e non è un modo dire. «Da mesi chiediamo, invano, che gli Enti locali ci indicano uno, due, dieci siti dove andare a scaricare i detriti — spiega Marzini a "Repubblica" —

C'era Cogoleto, c'era il porticciolo di Sestri ponente, c'era la nuova Darsena, qualcosa a Scarpino. Finiti, ora non ci sta più neppure una pietra. E così abbiamo i camion in giro, trecento camion al gior-

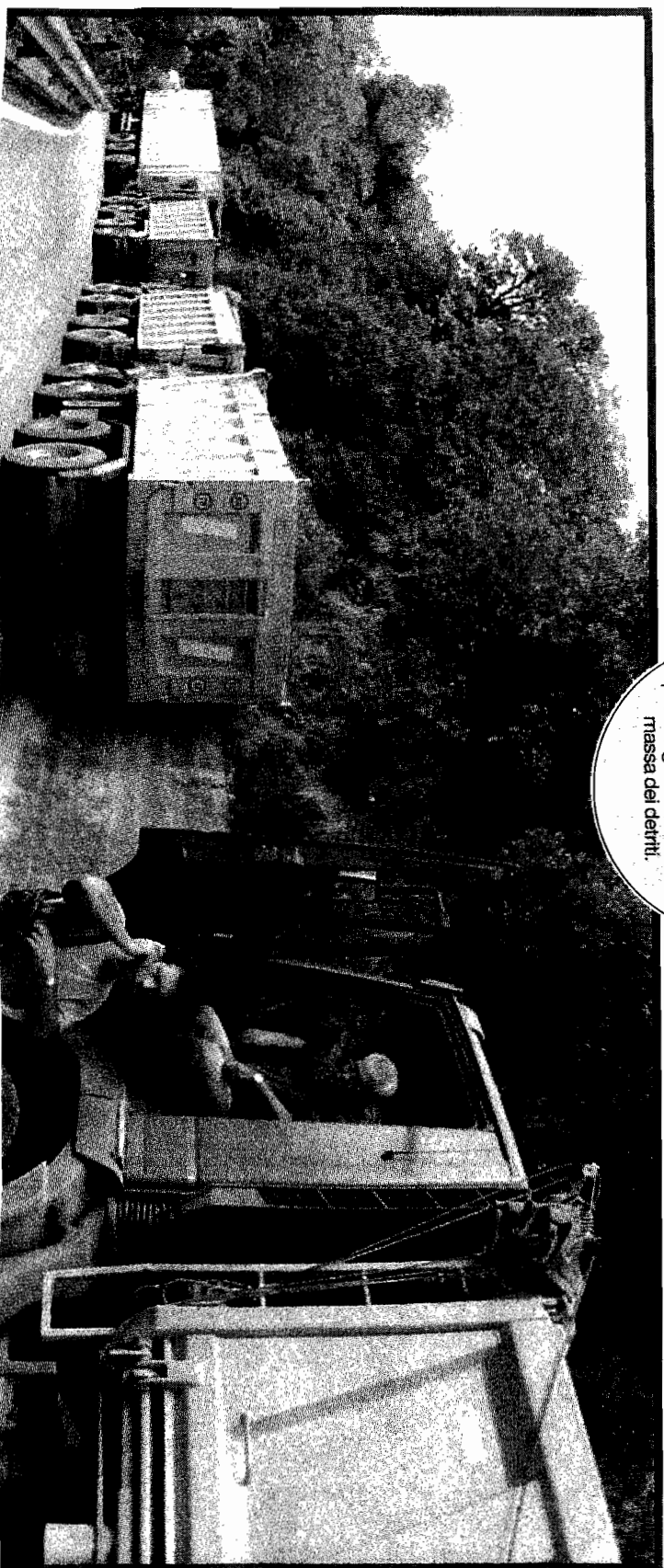
**In coda**

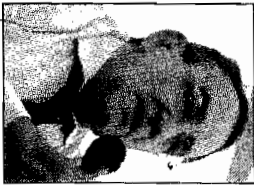
**TRECENTO AL GIORNO**  
Un unico camion, da piazza della Vittoria a De Ferrari. Ogni giorno, per 220 giorni l'anno: è la massa dei detriti.

no, alla disperata ricerca di un luogo dove poter conferire il materiale di risulta degli scavi. Ora andiamo a Ronco Scrivia, a Tortona: lascio immaginare con che sprechi e con che livelli di inquinamento».

Eppure, di terra, c'è bisogno ovunque: ogni giorno, dai cantieri grandi e piccoli aperti in città, escono quattromila metri quadrati di terra che, moltiplicati per i 220 giorni lavorativi in un anno, danno, appunto, una montagna alla quanto il Fasce. Come se ne esce? «Occorre uno sforzo coordinato ed urgente

per individuare e rendere prontamente agibili nuovi siti — spiega in Assedil — Dalle elezioni regionali in poi c'è stato un calo drastico di attenzione sui problemi concreti: vale per tutti gli Enti locali e vale per il Comune in modo particolare. Attenzione, dal momento in cui si individua un sito a quello in cui è possibile scaricare passano mesi, addirittura anni: non occuparsi oggi di questo problema vuol dire scaricare sui prossimi amministratori la responsabilità del blocco totale delle attività edilizia, non solo i detriti futuri».





**MARGINI**  
"E' una persona seria, uno dei pochi politici a dare delle risposte concrete. Ma è sempre più solo"



**MONTALDO**  
"Finché è stato a Palazzo Tursi sapevamo di poter contare su risposte concrete, ora i politici lattano"

**L'IMPIEGATA E' INCINTA**  
"All'ufficio Project Financing erano in tre, ma ora una è incinta"

**«P**URTROPO l'impiegata dell'ufficio Project Financing è rimasta incinta. E' un problema che la riguarda, dottor Marzini? «Intendiamoci, per lei sono felicissimo. Ma, in tutto, l'ufficio Project del Comune è fatto da tre persone e avrebbe da lavorare per dieci volte tanto. Ora sono rimasti in due. Il povero direttore dei Servizi Tecnico-patrimoniali, Walter Rupati, fa — da solo — quello che prima facevano due giganti come l'ingegner Isola e l'architetto Annita Farini. E vogliamo parlarci dell'ingegnere capo del Comune, quello che per mettere trasformale decisioni politiche in decisioni pratiche. Ebbene, semplicemente, non c'è. Non da un giorno: Tursi non ha un Ingegnere Capo, che faccia l'ingegnere, da vent'anni. Vedere Tursi dalla parte delle radici. Da sotto, dalle fondamenta. Marcello Marzini, 65 anni, titolare di "Cemedile" e presidente dell'associazione imprese edili, è

Gravissima denuncia dei costruttori: da un anno e mezzo nessuna risposta pubblica

**L'INTERVISTA**

**“Genova è assopita e non reagisce Assessori latitanti, tecnici assenti”**

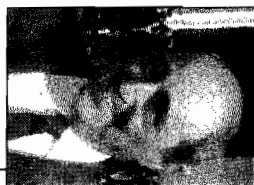
uno che, di mestiere, mette un mattone sull'altro. In genere, costruisce.

«Meglio, costruirei. Ma, ovunque mi giri, qualunque problema affronti, vedo carenza di programmazione. Prendiamo l'emergenza detritti: la soluzione è sotto agli occhi di tutti, si chiama Calata Bertolo. E' evidente che per il tombamento occorre la terra, basterebbe che il Prefetto e sindaco lo dicessero all'Autorità Portuale e noi non dovremmo bloccare i cantieri. Risposte? Nessuna. C'era Claudio Montaldo, che dava risposte. C'è il povero Mario Margini, persona seria, che continua a darne, ma è sempre più solo, sempre con più impegni. Il problema è che man-



Marcello Marzini

ca un'idea di città». Eppure i cantieri non mancano di certo. «Provo con un esempio. Quando devi costruire un parcheggio la parte più difficile, ovviamente, è ottenerne l'ok degli abitanti. Bene, a Genova ci sono 33 progetti di parcheggio già approvati dai rispettivi consigli di circoscrizione, cioè dalla gente, che sono completamente fermi». Poi c'è l'esempio dell'ufficio "Project Financing". «Non è solo un problema dell'impiegata incinta. Complessivamente l'ufficio Project avrebbe dovuto gestire sei maxi-interventi, che sono già pochissimi. Poi due, la nuova sede scolastica sulla Fascia di rispetto e la Depositeria di San Desiderio, sono caduti.



**PERICU**  
"Deve indicare oggi dove andare a scaricare, perché i cantieri pubblici e privati sono al collasso"



**PIANO**  
"Siamo totalmente favorevoli all'Affresco, pretendiamo di sapere dalla politica tempi e modi"

Altri due sono in fase di stallo e così rimangono solo due interventi avviati. Il rifacimento del mercato rionale di piazza Tre Ponti e quello di San Teodoro. Francamente, un po' poco». Mancanza di programmazione? «La città è assopita, non un politico che protesti contro la sentenza di morte del Terzo valico. I nostri colleghi costruttori delle altre regioni ci considerano come la Striscia di Gaza: una tradizione enorme, un presente disastroso. Per non parlare dell'Affresco di Piano. Noi siamo completamente favorevoli, ci dicano se viene fatto, i tempi, le priorità. Ma usciamo da questo male-detto sonno». Come se ne esce? «Parlandosi, lavorando tutti assieme. Già l'anno scorso avevamo proposto una task force per le emergenze dove ognuno potesse mettere a disposizione la propria professionalità. Risposte? Zero».

**CHE BELLO L'AFFRESCO**  
"Siamo completamente favorevoli, chiediamo tempi e risposte precisi"

(r. n.)

Marzini (Assedi):

«Non possiamo continuare a mandare in giro trecento mezzi al giorno alla ricerca di camioni che scaricano le folle di una discarica»

IL CASO

Verso una soluzione, dopo la denuncia su Repubblica, l'emergenza dei 300 camion in cerca di discarica

# “I detriti? Meglio a calata Bettolo” Il prefetto Romano “apre” agli edili

RAFFAELE MIRI

UN VERTICE urgentissimo nel giorno di festa. Una serie di telefonate concitate. E la decisione di tenere un confronto tra tutti i protagonisti della vicenda in tempi brevissimi, forse già domani. Con una soluzione concreta già individuata: Calata Bettolo.

L'accorata denuncia sulle colonne di "Repubblica" - i cantieri sono fermi perché non sappiamo più dove mettere i detriti degli scavi - ha provocato una serie di reazioni immediate: il Prefetto Romano, chiamato in causa dal presidente di Assedi Marcello Marzini, ha chiamato già venerdì il presidente della Provincia Sandro Repetto, che a sua volta ha convocato i due assessori competenti, Renata Briano e Piero Fossati. Risultato?

«Con i miei assessori - spiega Repetto - stiamo monitorando tutto il territorio, per capire se ci sono soluzioni concrete. E' un problema che abbiamo anche noi come Provincia, nel senso che abbiamo la duplice veste di produttori di detriti (viste che a noi sono affidati moltissimi lavori pubblici sulle strade) e di responsabili dell'individuazione dei siti. La soluzione più semplice è quella di

Repetto (Provincia):  
«Stiamo monitorando tutto il territorio, ma è evidente che occorre una soluzione dove vince il buonsenso»

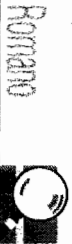
Calata Bettolo: col Prefetto siamo d'accordo di esaminare attentamente pro e contro».

Il Prefetto Romano, al quale il presidente di Assedi aveva indirizzato il suo appello, è molto soddisfatto: «Non abbiamo competenze dirette su questa vicenda - spiega a "Repubblica" - anche se, ovviamente, tutti i problemi ci competono e non può non essere un problema trecento camion al giorno che si aggirano per le strade, alla ricerca di un punto dove poter scaricare. Ho chiamato subito



LA DENUNCIA

Il presidente dei costruttori, in un'intervista a "Repubblica", ha denunciato la gravissima situazione provocata dalla mancanza di discariche per i detriti in città. «Ogni giorno ci sono trecento camion alla disperata ricerca di un sito».



LA MEDIAZIONE

Il Prefetto ha sentito le parti, dando mandato al presidente della Provincia di trovare una soluzione per il problema dei detriti. Per domani o comunque per i primi giorni della prossima settimana è previsto un vertice.



LA SOLUZIONE I

Il presidente della Provincia ha avviato il monitoraggio di tutte le aree, in collaborazione con gli assessori Briano e Fossati. «Ma la soluzione migliore è comunque quella di Calata Bettolo».



IL PASTICCIO

Tocca al presidente dell'Autorità Portuale trovare, insieme al Prefetto e a Repetto, una soluzione concreta. «Una soluzione di buonsenso, prima o poi Calata Bettolo avrà comunque bisogno di terra».

evidente che per il tombamento occorre la terra: basterebbe che il Prefetto e sindaco dicessero all'Autorità portuale e noi non ci troveremo costretti a bloccare i cantieri.

In realtà il passaggio, dal punto di vista giuridico, è molto difficile. Per il riempimento di Calata Bettolo è in corso, com'è noto, una durissima battaglia giudiziaria e l'Autorità Portuale dovrebbe stralciare la parte dei lavori relativa al riempimento per poter dare il via alle operazioni di scarico da parte degli edili. Ma si tratta anche di far fronteggiare il buonsenso: da un lato c'è l'enorme problema di trovare nuovi siti dove scaricare i detriti, dall'altro abbiamo - in porto - un bisogno enorme di terra. Come se ne può uscire?

«Noi chiediamo una soluzione concreta - spiega il presidente di Assedi - e che, soprattutto, tenga conto delle esigenze immediate. Ora andiamo a scaricare a Ronco, a Tortona, nel basso Piemonte. Dal punto di vista ambientalistico è una cosa demenziale: ogni giorno trecento camion che girano per Genova, senza alcun costruttore».

Ma la soluzione sembra vicina: la denuncia dei costruttori, questa volta, ha colto nel segno.